

Where To Download Dawla La Storia Dello Stato Islamico Raccontata Dai Suoi Disertori Read Pdf Free

L'ascesa dello stato islamico. ISIS, il ritorno del jihadismo La cavalcata dei jihadisti dello stato islamico. Una minaccia globale Dawla. La storia dello Stato islamico raccontata dai suoi disertori Il ritorno del Califato. L'ISIS in Siria ed Iraq. Lo stato islamico e lo sconvolgimento dell'ordine regionale Cartoline dall'inferno La terra dei due fiumi allo specchio Arcipelago Jihad L'ultimo califfato. L'Organizzazione dello Stato islamico in Medio Oriente A oriente del califfo La rappresentazione mediatica dello "Stato islamico" #IsIs (Edizione Italiana) Il ritorno del Califato: L'ISIS in Siria ed Iraq L'altra metà del conflitto Il Califato del terrore. Perché lo Stato islamico minaccia l'Occidente ISIS Il califfo di Dio L'Arabia Saudita. Uno stato islamico contro le donne e i diritti Il terrorismo islamico in 100 mappe. Da Al-Qaida allo Stato Islamico Governare l'estremo. Il progetto di Stato islamico da «Al Qaeda» all'«Islamic State» Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'ISIS. Storia segreta della milizia islamica più potente e pericolosa del mondo Dopo la sconfitta di al Baguz. Lo Stato Islamico dalla battaglia di logoramento al nuovo califfo Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurashi Oltre lo stato islamico. Come l'ideologia plasma una realtà in costante cambiamento Jihadista della porta accanto Rischi e minacce dello Stato Islamico Schiava dell'ISIS La fine del terrorismo Nel nome di Allah Peshmerga Chi ha paura non è libero Isis Vs Occidente Iraq. L'effetto boomerang. Da Saddam Hussein allo Stato Islamico 1991-2003-2015 Il mito del califfo. Le radici indiane dell'ISIS La rete e lo stato islamico Il combattente Guida di Palmyra. Omaggio a Khaled al-As'ad martire del patrimonio culturale L'Alternative Futures Analysis applicata a Libia e Stato Islamico Un istante prima dell'alba. Siria. Cronache di guerra e di speranza da Aleppo Iraq Geopolitica dell'islamismo

Nadia, padre italiano convertito all'Islam e madre turca nazionalizzata tedesca, si forma nella moschea An-Nur e il suo Centro di Cultura, a Bologna. Da alcuni correligionari estremisti, apprende che dovere d'ogni musulmano è quello di impegnarsi nella Guerra Santa, liberando il mondo dagli infedeli, o convertendoli ed anche -se necessario- sterminandoli con qualsiasi mezzo, pur di magnificare il Califato. Raggiunge pertanto la Siria e lo Stato Islamico. Delusa perché esso confina le donne nelle retrovie, per assistere i combattenti o per procurarne di nuovi, si avvicina ad al-Qaeda, che invece le impiega in combattimento e sin anche in azioni terroristiche. Non crede nella filosofia del martirio e della ascesa a un paradiso che il Corano riserva agli uomini. Nel momento clou del Giubileo pianifica pertanto -senza voler esporre la vita- una serie di attentati incruenti, d'incidenza superiore alla strage delle Torri Gemelle. Si muove dunque freneticamente tra Berlino ed Inghilterra, Roma ed America Centrale, Lipsia e Grecia, saldando complicità tra sole donne, al fine di sferrare un colpo mortale ai cristiani -siano essi cattolici, copti o anglicani- tutti parimenti responsabili di secolari persecuzioni contro i musulmani e delle alleanze crociate più recentemente strette per soffocarli. Con perspicacia femminile, realizza il suo piano ponendo in essere una vendetta sottile, quella di colpire gli infedeli proprio nella loro professione di credo. Un piano che si rivelerà nel finale e che - alcun giorno- potrebbe riflettersi in episodi di tragica cronaca. «Esiste un diffuso equivoco secondo cui le fonti dell'islamismo radicale nascono in Medio Oriente, cioè in Israele e Palestina. In realtà ciò non è vero. Il subcontinente indiano è altrettanto responsabile per l'islamismo radicale quanto il Medio Oriente, in particolare grazie ad un uomo largamente ignorato dall'Occidente: Maulana Maududi» Philip Jenkins, storico delle religioni Nato nel cuore della guerra ad al-Qaeda in Medio Oriente, l'ISIS poggia le sue fondamenta ideologiche molto più lontano, fuori dalle zone del conflitto. Per comprendere gli obiettivi, le leggi e la "morale" del sedicente "Stato islamico" bisogna seguire un percorso storico e geografico a ritroso, che dalle terre di bin Laden e dei talebani porta all'India britannica di metà Novecento e a Maududi, teologo indo-pakistano a lungo ignorato in Occidente. Dietro le molteplici forme del terrorismo vi sono decenni di lotte religiose, personalismi, scismi politici ed errate interpretazioni coraniche: questo libro vuole darne una lettura quanto più fedele e realistica svelando, con abbondanza di fonti e testimonianze, cosa si nasconde dietro il folle mito del "califfo" e rivelando le origini indiane del fondamentalismo islamico. Dopo anni di guerra al terrorismo condotta dagli Stati Uniti e i suoi alleati principalmente contro Al Qaeda e il suo network internazionale, oggi l'Occidente si trova a fare i conti con un nemico di ben altra caratura e capacità: l'ISIS. Con un'economia solida e prospera, mezzi di comunicazione all'avanguardia, milizie ben equipaggiate e un'inedita capacità di fare proseliti tra i giovani occidentali di fede islamica e non solo, ad oggi lo Stato Islamico rappresenta la minaccia più grande per il futuro della nostra società. In questo libro si approfondiscono vari aspetti che compongono l'universo ISIS, dalle origini ai personaggi chiave, dagli alleati all'economia, dai mass media ai foreign fighters, fino a decifrare i prossimi obiettivi del Califato. Si analizza inoltre la guerra al terrorismo condotta dall'Occidente, non mancando di ricordare le lacune e le incertezze che hanno caratterizzato gli ultimi anni, e cercando di definire le linee guida future della lotta al fondamentalismo islamico. L'irrompere degli attacchi terroristici dello Stato islamico ha rilanciato, a partire dalla strage di Charlie Hebdo, un'accresciuta domanda di senso sul fenomeno jihadista. Più di tutto: com'è possibile strumentalizzare Dio ad uso e consumo delle pretese di dominio? L'esame del Califato porta a considerare il fenomeno Isis nei termini di un'espressione totalitaria che mira a un'espansione universale. Pur avendo in comune con i regimi totalitari del '900 - nazismo e stalinismo - il presupposto di un'ideologia propagandata come la verità (la lettura radicale dell'Islam nella prospettiva più rigida del takfir), da imporre con violenza terroristica, massacri, pulizia etnica, lo Stato Islamico introduce una variabile decisiva. L'ISIS piega il soprannaturale a metodo e sostanza delle proprie espressioni, producendo una torsione a 360° del divino nel demoniaco. Con la pretesa, infondata, di agire per nome e per conto di Dio, il Califato dà origine al capovolgimento della religione in strumento infernale di odio, conformandosi al profilo dell'antagonista di Dio: Iblis, il demone del Corano. In questo inganno lo Stato Islamico si macchia di quella stessa massima empietà che combatte. Per diversi anni lo Stato Islamico ha rappresentato la minaccia principale nel quadrante mediterraneo e oggi, pur ridimensionatosi, non va sottovalutato. Da un lato, si tratta di un gruppo che nella sua storia più che decennale ha dimostrato di sapersi adattare alle situazioni politiche e militari che si trova ad affrontare. Indubbiamente, una delle sue caratteristiche è quella della flessibilità operativa che dunque gli permette di sopravvivere anche in condizioni difficili per poi trovare nuovi sbocchi in un secondo momento. Dall'altro, le ragioni profonde economico-politiche così come il vuoto politico e l'instabilità di diversi Paesi che hanno permesso al gruppo di nascere e radicarsi in varie regioni non sono state completamente eliminate lasciando spazio a possibili ritorni in futuro. Lo studio mira a offrire uno sguardo complessivo su queste tematiche affrontando la persistenza dello Stato Islamico in alcune regioni (Iraq, Siria, Nord Africa e Sahel), analizzando le sue caratteristiche peculiari (impiego di tattiche guerrigliere e terroristiche, legami con le popolazioni locali) e studiando le misure di contrasto e i rischi per il nostro Paese e l'Europa. Lasciare tutto - l'amore, gli amici, la propria vita in Italia - per andare a combattere l'ISIS con il popolo curdo: questa è stata l'avventura di Karim Franceschi, figlio di un ex partigiano italiano e di sua moglie marocchina. Dopo aver partecipato alla carovana umanitaria Rojava calling e aver visto con i propri occhi la sofferenza dei curdi, nel gennaio del 2015 ha deciso di raggiungere Kobane e unirsi alla milizia volontaria dell'Ypg (Unità di protezione del popolo) per combattere l'avanzata dell'ISIS. È lui l'unico italiano che, nemmeno ventiseienne, abbia preso parte alla resistenza in Siria: con il nome di battaglia di Marcello e pochi giorni di addestramento alle spalle, Karim è passato da semplice combattente a membro di un commando, fino a far parte di una squadra di cecchini, diventando un punto di riferimento per i compagni e un pericoloso nemico per i miliziani dello Stato islamico. In questo libro Karim ripercorre la sua storia: l'arrivo in una Kobane in ginocchio, il trauma delle prime battaglie, la resistenza disperata di fronte a un esercito, quello del Califato, più forte e meglio armato, l'incredibile impresa della liberazione della città e la messa in fuga del nemico, ancora oggi una delle più cocenti sconfitte subite dall'ISIS. Un racconto che per la prima volta mette il lettore di fronte a quei soldati islamisti che conosciamo solo attraverso i video della propaganda del Califato, e che qui invece possiamo vedere in faccia nelle loro atrocità e anche nei loro punti deboli. E nello stesso tempo ci parla della popolazione curda e araba - che spesso identifichiamo soltanto nei profughi in arrivo nel nostro Paese - che con il suo esercito ad alta componente femminile sta resistendo all'avanzata dell'ISIS con straordinario coraggio. Il combattente racconta con la forza di un romanzo una storia trascinante e unica, portandoci al centro di una guerra ferocissima e reale che, ormai lo sappiamo, ci riguarda tutti. Negli ultimi tre anni l'Europa e il Nord America sono state colpite da un'ondata senza precedenti di attacchi terroristici, eseguiti da individui ispirati dall'ideologia jihadista. Chi sono gli autori di questi attentati? Sono nati e cresciuti in Occidente o sono rifugiati e migranti? Come si sono radicalizzati? Erano ben istruiti e integrati o, al contrario, vivevano ai margini della società? Hanno agito da soli? Quali erano le loro connessioni con lo Stato Islamico? Rispondere a questi e altri interrogativi è utile per comprendere la natura e la portata della minaccia e per riuscire a individuare soluzioni politiche adeguate, basate sull'evidenza empirica. Lo studio - il primo di questo tipo - mira ad analizzare il profilo demografico, le traiettorie di radicalizzazione e i legami con lo Stato Islamico degli individui che hanno compiuto attacchi di matrice jihadista in Europa e Nord America dalla proclamazione del sedicente Califato nel giugno del 2014. PESHMERGA, ecco come il popolo Curdo chiama i propri valorosi soldati, gli stessi che da decenni si sacrificano in nome della libertà. Coloro che si trovano faccia a faccia con la morte, con lo scopo di difendere qualcun altro. Da qui il termine, PESH (fronte) e MERGA(morte)Alex Pineschi è stato il primo volontario italiano ad aver combattuto l'ISIS nel nord dell'Iraq, ormai dilaniato dall'avanzata dello stato islamico, al fianco degli intrepidi guerrieri Peshmerga. Alex ed i suoi Peshmerga della Task Force Black, l'unità anti terrorismo della Polizia Curda, hanno affrontato i miliziani islamici nelle loro roccaforti di Kirkuk e Mosul, liberando ostaggi e catturando pericolosi terroristi, fino a sconfiggerli definitivamente. Sopravvissuto alla battaglia e giunto al termine di questa sanguinosa guerra, Alex torna a casa per affrontare la sua più grande battaglia. In questa pubblicazione si adotta una tecnica intelligence chiamata Alternative Futures Analysis (AFA) e la si applica all'attuale scenario securitario in Medio Oriente e Nord Africa. Dove si annidano le principali minacce alla sicurezza dell'Italia nel breve periodo? Partendo da questa domanda si delineano alcuni scenari più o meno pericolosi per il nostro Paese. Lo studio di diversi possibili scenari ha anche il pregio di "rendere palesi" gli elementi e le forze chiave che determineranno il corso degli eventi. Descrivere uno scenario serve a valutarne le implicazioni nel caso esso si realizzi. Inoltre, si può avere la legittima ambizione di cogliere le opportunità. Tre gli scenari che saranno descritti ed analizzati: a) Somalizzazione (Governo libico al collasso e ISIS nullo); b) Stabilizzazione (Governo libico forte e ISIS nullo); c) Spill-Over Terroristico (Governo libico al collasso e ISIS imponente). A latere degli scenari, il metodo dell'AFA prevede l'individuazione ex-ante di alcuni indicatori che possano darci segnali circa la direzione in cui ci si sta muovendo e quindi lo scenario verso il quale si è più o meno diretti. Per gli scenari descritti si sono individuati una serie di indicatori (e date indicazioni su come reperirli da fonti aperte), opportunamente misurabili e pesabili, che ci diranno la probabilità che uno scenario si realizzi. Il pericolo dello Stato islamico nel Cuore del Medio Oriente

continua a richiedere una risposta sulle sue origini, le sue potenzialità e il suo futuro. La sua visibilità mediatica corrisponde effettivamente al suo peso? Quali sono le verità di un'organizzazione i cui leader rimangono in segreto e quali sono i loro progetti? Lo Stato islamico è cresciuto attraverso la guerra civile siriana ed il caos che è seguito in Iraq dopo il 2003. I suoi dirigenti hanno portato avanti la loro campagna militare dallo scorso decennio, a cominciare dalle vittorie del califfo Abu Bakr Al-Baghdadi. Mentre le Potenze regionali soffiano sempre di più sulle braci della discordia per mezzo dei loro clienti locali, migliaia di Europei prendono il cammino della Siria per entrare a far parte della jihad continuando così ad alimentare il clima di violenza che regna in quest'area. Nel momento in cui le Rivolte arabe del 2011, che avevano suscitato molte speranze nella regione e non solo, sono rimesse in discussione in alcuni Paesi, questo libro cerca di spiegare uno dei fenomeni più importanti della scena internazionale di inizio XXI secolo. Questo volume nasce dalla volontà di celebrare la figura di Khaled Muhammad al-As'ad, un grande archeologo barbaramente assassinato a Palmyra nel 2015 per difendere il patrimonio culturale di tutto il mondo dalla violenta e brutale volontà di distruzione dei terroristi che fanno riferimento alla galassia islamica radicale denominata ISIS (Stato islamico in Iraq e in Siria). Si pubblica qui in lingua italiana la sua guida archeologica di Palmyra, la "perla" del deserto siriano, a cui egli ha dedicato tutta la sua esistenza di studioso. La traduzione del libro di As'ad, corredata da un ricco apparato iconografico, è preceduta da un saggio di Maria Teresa Grassi che fornisce al lettore italiano le coordinate storico-archeologiche per comprendere al meglio l'importanza della città nel contesto antico, tardoantico e medievale. Conclude il volume un contributo di Marco Di Branco che cerca di inquadrare storicamente il problema dell'atteggiamento islamico nei confronti dell'arte figurativa e la questione della distruzione di "beni culturali" in contesti mediorientali. Il 5 luglio 2014 tutto il mondo ha potuto assistere all'apparizione in video del califfo dello "Stato islamico tra Iraq e Siria" (ISIS), Abu Bakr al-Baghdadi, l'astro nascente del gihad globale, il nuovo leader dei combattenti sunniti radicali. Nel video, al-Baghdadi incita i fedeli di tutto il mondo islamico a dichiarare il gihad sulla via di Dio, al fine di restituire dignità, diritti e autorità all'Islam, e loda la vittoria che dopo secoli ha permesso di restaurare il califfato. Per comprendere pienamente il senso storico-politico di questa inquietante operazione e necessario riflettere sul significato dell'istituzione califfale nella storia islamica. Questo libro, che colma un'evidente lacuna della saggistica italiana (ma sul tema del califfato mancano da decenni sintesi aggiornate anche in altre lingue), ricostruisce in maniera sintetica ma rigorosa la vicenda storica dei califfati medievali (umayyade, 'abbaside, andaluso, fatimida, almohade), fino alle loro estreme propagande in terra egiziana, all'abolizione del califfato ottomano voluta da Kemal Ataturk e ai recentissimi tentativi di riproposizione di questo modello di governo, con un occhio attento non solo alla prassi ma anche alle teorie elaborate su tale istituzione dal pensiero politico musulmano. Il volume "ISIS, strumenti dell'Islam o Mercenari dell'Occidente?" propone un'analisi, fuori dagli schemi comuni, su uno dei movimenti e dei gruppi terroristici più controversi del XXI Secolo, analizzando il famigerato DAESH dalla creazione fino agli attentati di Parigi di venerdì 13 novembre 2015. Il testo è stato concepito analizzando la storia e la nascita dell'ISIS dalla Guerra Fredda fino alla formazione ufficiale dello Stato Islamico, la corrente wahabita alle origini della sua ideologia, la sua evoluzione geopolitica da piccolo movimento di soldati alla formazione di un moderno Stato senza trascurare il fenomeno delle Primavere Arabe. Infine sono stati esaminati i più importanti avvenimenti che hanno sconvolto recentemente l'Occidente e che, forse, contengono qualcosa di ben più oscuro di quello che la gente comune possa aver immaginato. Dunya una coraggiosa ragazza musulmana sciita di diciassette anni sta viaggiando con la sua devota famiglia in Qatar da Londra quando l'aereo fa un atterraggio di emergenza a Beirut, in Libano. Lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (I. S. I. L.) irrompe all'aeroporto in modo spettacolare e uccide i passeggeri dopo il crollo del Libano. Dunya riesce a scappare con l'aiuto di una deliziosa ragazza adolescente. La sua amica scopre che lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (I. S. I. L.) sta trattenendo alcuni ostaggi dall'aeroporto di Damasco, in Siria. Ora Dunya e i suoi nuovi amici devono andare a Damasco per scoprire se suo fratello Hakeem è un ostaggio in Siria. Dunya incontra un combattente solitario che vuole lasciare lo Stato islamico dell'Iraq e il Levante (I. S. I. L.) dopo un deludente paio di anni disgustosi. Si offre di aiutare Dunya nella sua ricerca. Dunya e le sue amiche discutono se sia una buona idea affidarsi al membro dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (I. S. I. L.). Dunya si prenderà qualche rischio alla ricerca di suo fratello Hakeem. Un nuovo problema porta a un cambiamento nei suoi piani. I Fratelli musulmani in Egitto, i movimenti separatisti del Turkestan orientale in Cina, il Fronte Nazionale di Liberazione Aceh Sumatra in Indonesia, il famigerato Stato Islamico in Medio Oriente e Nordafrica, come anche i gruppi integralisti esistenti in Francia, Inghilterra e Stati Uniti, dell'onda d'urto islamista si parla ormai in tutto il mondo. E se il terrorismo jihadista è al centro di tutte le preoccupazioni, l'integralismo religioso di matrice islamica non sembra comunque contenersi. A partire dal 2011, i partiti islamici partecipano democraticamente ai governi di Stati quali: Turchia, Tunisia, Marocco e seppur brevemente, in Egitto. Insomma, o con la politica o con le armi, il proselitismo islamico integralista cresce, ma l'idea di una internazionale musulmana è però solo un'illusione. Tenere conto di tale pluralità è essenziale per la comprensione del fenomeno. Questo libro spiega le origini ed i fondamenti della dottrina sunnita come di quella sciita e fornisce la base per qualsiasi discussione sul tema. Esso dimostra in particolare che capire gli islamismi oggi richiede uno studio geograficamente e politicamente approfondito di ogni singolo movimento. Lo Stato Islamico, il cosiddetto ISIS, gioca un ruolo di primo piano nel mediterraneo ormai da diversi anni. Nonostante le svariate sconfitte che ne hanno notevolmente ridotto il territorio (fondamentale per importanza quella di Raqqa, in Siria), la sua pericolosità non è diminuita, anzi. I miliziani noti come foreign fighters, dotati di documenti europei, sono mine vaganti nel cuore dell'Europa. Ma per comprendere la portata dell'ISIS bisogna capire il modo in cui la guerra è cambiata: si è arrivati a forme di conflitto ibrido, nelle quali un sistema terroristico riesce a ottenere risultati eclatanti con un investimento molto ridotto. Guidati attraverso l'analisi geopolitica e tattica da un esperto del settore, alcuni degli stereotipi più comuni sul terrorismo lasceranno il posto a una visione completa e approfondita di un fenomeno che rischia di modificare radicalmente il nostro modo di vivere e percepire la "paura". Il libro più completo per capire l'origine e lo sviluppo dell'ISIS Cos'è e come funziona lo stato islamico? Come ha fatto a guadagnare tanto peso nell'equilibrio geopolitico mondiale? Cosa determina l'efficacia della sua strategia? Qual è lo scopo politico dietro gli attentati e i fatti di sangue più oscuri dell'ultimo decennio? Andrea Beccaro è assegnista di ricerca presso l'Università del Piemonte Orientale di Vercelli, docente a contratto di relazioni internazionali presso la SUISS di Torino ed è stato Research Fellow presso la Freie Universität di Berlino e il College of Europe di Varsavia. Le sue tematiche di ricerca si concentrano sui conflitti contemporanei, sul concetto di guerra irregolare e sul terrorismo. Ha pubblicato diversi saggi accademici su riviste, sia italiane sia internazionali, libri (tra cui *La guerra in Iraq*) e la prima traduzione italiana di C.E. Callwell, *Small Wars. Teoria e Prassi dal XIX secolo all'Afghanistan*. Il 7 gennaio 2015 la strage terroristica nella sede del settimanale satirico «Charlie Hebdo» ha traumatizzato la Francia e scosso l'Europa. Pochi giorni dopo, il ministro dell'Interno Angelino Alfano era accanto ai suoi colleghi europei nel corteo che ha percorso le vie di Parigi per dire no alla violenza e rivendicare il diritto alla libertà di opinione e a non avere paura. La risposta delle istituzioni non poteva farsi attendere, ed era necessario che alle emozioni si sostituisse l'azione legislativa, sempre nel rispetto di un principio cardine esemplarmente espresso dall'arcivescovo di Parigi: «Nessuno identifichi qualche fanatico con una religione intera». Sotto accusa, infatti, non sono né l'Islam né le sue centinaia di milioni di fedeli, bensì quegli ideologi e adepti del terrore islamista che, per giustificare il sangue versato e le teste mozzate, si fanno scudo del nome di Dio. In queste pagine Alfano traccia la «mappa del terrore» (dalla genesi dell'autoproclamato «Stato islamico», che da mesi sconvolge l'opinione pubblica mondiale con la brutalità dei suoi attacchi militari e la macabra esecuzione di ostaggi inermi, all'attività dei nuclei di al-Qaeda, all'addestramento dei mujaheddin in Afghanistan, all'esplosiva situazione in Israele), arricchita da un prezioso glossario in cui compaiono tutti i personaggi, le organizzazioni e i concetti che alimentano la minaccia jihadista. E racconta le sfide che le nostre forze di intelligence e di polizia affrontano ogni giorno, dall'espulsione dei «missionari dell'odio» al costante presidio degli «obiettivi sensibili», alla caccia ai foreign fighters con passaporto italiano. Questa guerra contro la civiltà liberale e la democrazia richiede da parte dell'Occidente e dell'Islam moderato una risposta risolutiva, ferma restando la netta distinzione tra chi prega e chi spara: se ai primi vanno aperte le porte del dialogo, verso i secondi non deve esserci alcuna tolleranza. All'impegno profuso per sconfiggere chi teorizza e pratica la barbarie, anche il nostro Paese non può sottrarsi, e la scelta sarà più forte se sostenuta da una solida certezza: «Resteremo vigili e lo faremo per i nostri figli, per consegnare loro un'Italia ancor più libera e sicura nella quale vivere. Il nemico è forte; i nostri valori democratici e i nostri principi liberali lo sono di più. Molto di più. Per questo vinceremo». Il terrorismo, vale a dire l'uso indiscriminato della violenza contro civili, è una tattica adottata spesso nel corso della storia da gruppi armati decisi a sfidare un nemico più forte per raggiungere obiettivi politici o militari, ma anche da governi dittatoriali per garantirsi l'assoluta sottomissione dei propri cittadini. Ma l'attuale moltiplicarsi di attacchi e attentati terroristici di matrice islamista sempre più efferati e cruenti ha creato in Occidente un diffuso clima di insicurezza e di paura, esacerbato dalla sensazione di essere in balia di un avversario invisibile e incontrollabile. Come si può scongiurare una simile minaccia al tempo stesso incombente e sconosciuta? Benedetta Berti, analista di politica internazionale, tenta di rispondere a tale interrogativo esaminando la genesi e le attività dei numerosi gruppi jihadisti che quasi ogni giorno sono alla ribalta della cronaca, a partire da quello più noto e più potente, autoproclamatosi Stato Islamico di Iraq e Siria: l'ISIS. Dall'accurato studio delle sue radici e rivendicazioni, del contesto in cui sono nati e si sono affermati, dei modi in cui si finanziano e fanno proseliti emerge uno scenario molto lontano dallo stereotipo del terrorista islamico clandestino, armato di kalashnikov e nascosto in una grotta. Come le multinazionali sul mercato globale, molti gruppi armati hanno sviluppato complessi modelli di business per arricchirsi; come i partiti politici moderni, hanno capito l'importanza del consenso; come le agenzie pubblicitarie di successo, hanno ideato campagne di marketing basate su un'ottima conoscenza della Rete. Fino ad assumere i compiti e le funzioni di un vero e proprio Stato: dalla gestione dell'«ordine pubblico» alla raccolta dei rifiuti, alla costruzione di scuole e strutture sanitarie. In un quadro così complesso, le armi non sono l'unico, né forse il più efficace strumento per sconfiggere il terrorismo. È invece necessario, secondo Benedetta Berti, prosciugare le fonti che lo alimentano e, in particolare, rimuovere la causa prima di ogni forma di ribellione e insurrezione, in Medio Oriente come altrove: l'esistenza di Stati inefficienti e corrotti, dove la forbice della disuguaglianza sociale è eccessivamente ampia e il dissenso viene soffocato con il carcere e la tortura. Solo individuando i singoli tasselli di questo esplosivo mosaico, e intervenendo su di essi simultaneamente, si potrà pensare di porre fine al terrorismo e liberare il mondo dalla paura. Lo spettro del terrorismo jihadista è stato una delle grandi costanti del XXI secolo, sin dall'attacco alle Torri Gemelle, vero e proprio ground zero della visibilità contemporanea. Gli spettatori occidentali hanno seguito "a distanza" gli eventi che hanno segnato tale intricata vicenda, dalla dichiarazione della War on Terror di George W. Bush sino alla morte di Osama bin Laden e alla nascita del Califfato dichiarata da Abu Bakr al-Baghdadi, leader dello Stato Islamico. Nell'arco di questo ventennio, gli stessi jihadisti hanno prodotto un vasto e ancora quasi del tutto inesplorato corpus di testi legati alla comunicazione, a dimostrazione ulteriore del ruolo cruciale e strategico giocato dai media. L'altra metà del conflitto offre al lettore alcuni tra i più rappresentativi di questi testi, gettando luce su una produzione sommersa ma dal grande valore sia strategico-politico sia teorico-estetico. Visitare l'Iraq è turismo estremo: già dall'aereo si avrà percezione del pericolo perché il volo prenderà delle traiettorie circolari discendenti molto strane e che vi faranno venire anche un po' di nausea. E' chiamato "atterraggio a cavatappi". Il motivo è chiaro, vero? Evitare missili. E di checkpoint in checkpoint, bisogna farsi strada tra le diverse milizie che controllano il territorio. La scorta è necessaria, non si può andare soli in luoghi che fino a poco fa erano veri terreni di battaglia. Entrare a Mosul, la roccaforte dello Stato Islamico, è stato possibile solo a bordo di un vero e proprio veicolo militare. Ma l'Ambasciatore disoccupato è pieno di risorse ed è riuscito a fare un giro completo dell'Iraq, paese dove la storia recente prende vita e ci appare improvvisamente davanti agli occhi. L'Iraq negli ultimi 40 anni è stato spesso in prima pagina: purtroppo quasi sempre per motivi tragici.

Tutti noi abbiamo seguito le vicende in televisione, ma sempre presi dall'attualità e dalla singola notizia, siamo sicuri di aver capito davvero cosa sia successo? Probabilmente avremo memoria degli eventi più importanti, ma è il quadro che talvolta sfugge. Saddam era un mostro oppure un eroe arabo? Perché gli Stati Uniti conducono ben due guerre contro l'Iraq e rimuovono Saddam solo al termine della seconda? Perché lo Stato Islamico trova terreno fertile e ottiene consensi? E i Curdi in tutto ciò che ruolo hanno? Per capire a fondo bisogna andare sul posto: il rischio c'è, ma per il turista estremo, il premio culturale è sempre molto alto.

artintransit.ca